

Il caso dei due giornalisti spariti in Libano 3 anni fa.

De Palo accusa Sismi e Santovito per la scomparsa della sorella

Chiamati in causa anche il colonnello Giovannone e Malfatti di Montetretto - Il ministero degli Esteri si è disinteressato della vicenda
Una serie di interrogativi inquietanti

di FRANCESCA CUSUMANO

ROMA — «Io accuso il Sismi del generale Santovito e del colonnello Giovannone di essere obiettivamente complice della sparizione di mia sorella Graziella De Palo per l'omertà e la copertura che ha fornito ai responsabili del sequestro di mia sorella. E accuso il ministero degli Esteri e in particolar modo il segretario generale, Francesco Malfatti di Montetretto, membro di diritto del Cesis (l'organismo che coordina l'attività del Sismi e del Sisd ndr) di essersi reso almeno moralmente complice dell'operato criminale, oscuro e deviante del Sismi». Giancarlo De Palo, fratello della giornalista scomparsa tre anni fa in Libano, assieme al collega Italo Toni, legge il testo del suo «l'accuse» con il tono della voce un po' alterato per l'emozione, ma poi recupera subito la calma mettendosi a disposizione dei giornalisti per qualsiasi spiegazione.

Insieme alla madre Renata e agli avvocati Fiammini Minuto e Ante Tommaso, che rappresenta la famiglia di Italo Toni, il fratello della giornalista di «Paese Sera» ha convocato ieri mattina una conferenza stampa a palazzo di Giustizia per lanciare le sue accuse contro chi ritiene responsabile dell'oblio e piuttosto della copertura che si è voluta dare alla sparizione di due cittadini italiani. Alla conferenza stampa erano stati invitati dal comitato di sostegno dei giornalisti alla famiglia De Palo, perché dessero finalmente le loro spiegazioni, anche il generale Santovito, il colonnello Giovannone e il segretario generale della Camera Malfatti di Montetretto, oltre al responsabile dell'Otp in Italia, Nemer Hammad. Ma non una delle persone citate ha aderito all'invito: soltanto Santovito si è fatto rappresentare dai suoi avvocati Di Pietropaolo e Bacherini.

«Sono tre anni che aspettiamo di essere ricevuti da Malfatti e dal ministro Colombo — ha sottolineato Giancarlo De Palo — ma questi signori oggi non hanno ritenuto opportuno nemmeno farsi rappresentare da un funzionario del ministero». L'unico invito a non essere disatteso è stato quello di Marco Boato, ex parlamentare radicale che da tempo segue da vicino la vicenda, e che ha presentato insieme ai suoi colleghi Pinto e Ajello una proposta di legge, per l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sul caso Toni - De

Palo.

«Ho presentato la proposta di legge pur sapendo che non poteva essere approvata per lo scioglimento delle Camere — ha detto Boato — ma se sarò rieletto la ripresenterò tale e quale il 12 luglio, giorno di insediamento del nuovo Parlamento. Compito di questa commissione parlamentare — ha spiegato Boato — deve essere quello di stimolare l'interesse alla vicenda delle forze politiche, finora assolutamente latitanti, verificando la verità e perseguendo le responsabilità penali anche all'estero se è necessario come accade per i desaparecidos in Argentina».

I nodi della vicenda che restano da sciogliere, infatti, riguardano proprio il campo delle responsabilità, sia nel caso che Graziella De Palo sia ancora viva, (come ha sostenuto il Sismi per diversi mesi) sia nel caso che sia morta insieme a Italo Toni.

Perché, chiedono i familiari di Graziella, è stata accreditata per mesi dal Sismi la tesi che il rapimento fosse opera dei falangisti, quando l'indagine parallela del ministero degli Esteri, sostenuta da numerose testimonianze, arrivava

alla conclusione opposta e cioè che gli artefici del sequestro erano alcuni gruppi dell'Olp? E perché il Sismi è stato incaricato di svolgere indagini, quando l'autorità competente in materia era la nostra ambasciata a Beirut? E ancora, perché il 29 ottobre proprio quando sembravano avviate le trattative per la liberazione di Graziella, le ricerche del ministero degli Esteri furono sospese, lasciando il campo esclusivamente al Sismi?

Questi e altri sono gli interrogativi che ancora non hanno ricevuto una risposta, a parte il quesito di fondo sulla vita o la morte dei due giornalisti.

«Certo non è da sottovalutare — ha concluso Giancarlo De Palo — il fatto obiettivo che i nomi di tutti i personaggi responsabili delle indagini sulla sparizione di mia sorella compaiono nella lista della P2, questo almeno spiega il legame che li unisce». Oggi Giancarlo e Renata De Palo saranno ricevuti al Quirinale da Pertini. La signora De Palo consegnerà al presidente un libro bianco che ha preparato giorno per giorno in questi tre lunghi anni di ricerca tormentata e continua della verità.